

LA NOSTRA IDEA DI SCUOLA IL CANTIERE DELLA FLC CGIL

I nostri riferimenti ideali sono prima di tutto nella carta costituzionale. Pensiamo a una scuola per tutti e per ciascuno, per il cittadino, per la persona e per il lavoratore, come sancito nell'articolo 3 della Costituzione, potente strumento di emancipazione e di costruzione egualitaria della cittadinanza, condizione fondamentale per una società con più uguaglianza e libertà.

Per queste ragioni la scuola pubblica deve essere finanziata dallo Stato.

17 MILIARDI PER UNA SCUOLA EUROPEA

Per una scuola europea e che guardi alla crescita del Paese e delle future generazioni occorrono investimenti in linea con i

Paesi più avanzati. L'Italia è sotto la media dei Paesi Ocse (5,9%) di un punto di PIL. Si tratta di 17 miliardi di euro da investire nel medio periodo. Il Governo Berlusconi ha già sottratto alla scuola 8 miliardi. Vogliamo continuare così?

L'OBBLIGO SCOLASTICO DAI 3 A 18 ANNI

La scuola comincia dall'infanzia. La ricchezza degli stimoli che i bambini ricevono nei primi anni di vita è decisiva per lo sviluppo della persona: la famiglia da sola non ce la può fare. La scuola dell'infanzia deve essere generalizzata in tutto il Paese, in ogni borgo e quartiere.

Il primo ciclo della scuola primaria va integrato e restituito al suo scopo formativo, superando

la scuola dei voti della Gelmini, ripristinando ed estendendo il tempo pieno. La lotta alla dispersione scolastica è prioritaria e va condotta con azioni interne ed esterne al sistema educativo e formativo. L'ambizione è portare tutti al successo formativo.

Non è tagliando un anno di scuola superiore che si risolvono i problemi, ma rendendo equivalenti i percorsi superiori e recidendo la gerarchia fra di essi, ripristinando il biennio unitario, sperimentando forme avanzate di ricerca didattica e laboratoriale, reintegrando le culture umanistiche e scientifiche.

Urge un serio *check-up* sugli ordinamenti scolastici: l'apertura di un tavolo di confronto (con le parti sociali e non solo) sugli attuali ordinamenti per indivi-

duare e condividere, in tempi rapidi, terreni di lavoro e proposte di cambiamento da realizzare nei prossimi 3 anni.

Gli interventi debbono essere accompagnati da investimenti. Una particolare attenzione va essere rivolta al Mezzogiorno per innalzare la qualità dell'offerta formativa e garantire una effettiva equità e inclusività.

UNA SCUOLA AUTONOMA, LIBERA DALLE BUROCRAZIE

Liberare la scuola dalle pastoie che la politica e la burocrazia le hanno imposto per renderla davvero un luogo di sperimentazione, di ricerca, di confronto fra le generazioni. Il Governo non garantisce le risorse, non rende stabile il personale, impegna le energie della scuola su affari burocratici. Lo smantellamento degli uffici territoriali non può essere scaricato sulle reti di scuola. La missione e l'autonomia organizzativa di docenti, dirigenti e ATA sono di natura pedagogico-didattica.

Si costruiscano le Rappresentanze istituzionali delle scuole facendole uscire dallo stato di autonomia minore, dal livello locale a quello nazionale. Da quando è stato soppresso il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (CNPI) le scuole non hanno alcuna rappresentanza.

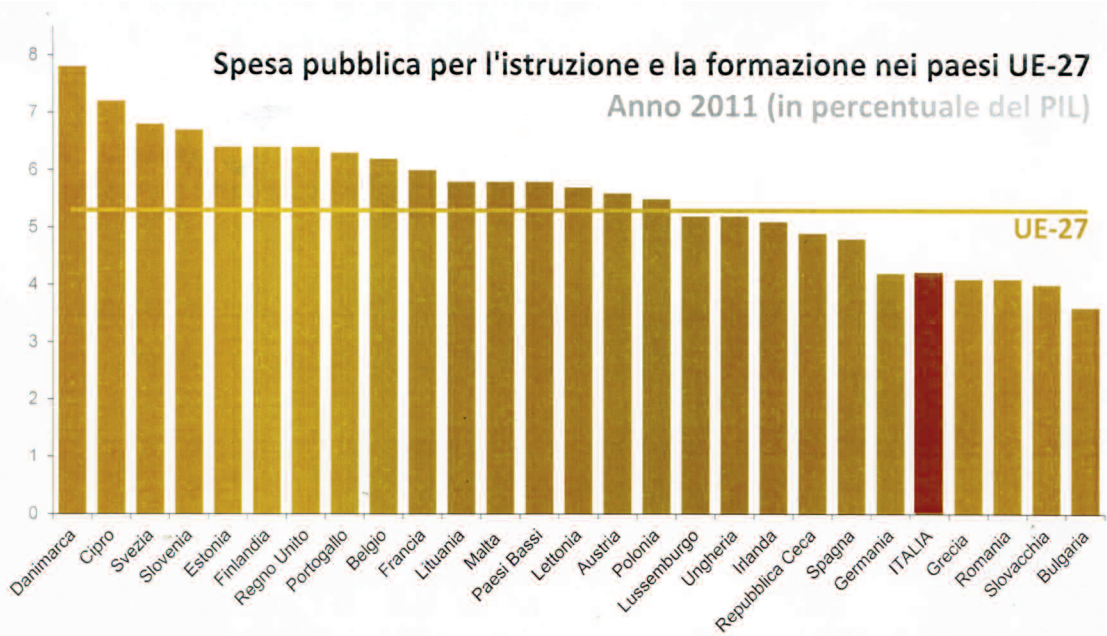
UNA SCUOLA RINNOVATA, APERTA AL MONDO ESTERNO

Ci piace una scuola aperta tutta la giornata, dove esterno e interno interagiscono, con orari studiati e utili a garantire l'unitarietà di un progetto.

Una scuola che, nel territorio recuperi la sua dimensione

(continua a pag. 4)

Spesa pubblica per l'istruzione



SETTE PROPOSTE PER U

Le proposte della FLC CGIL sulla scuola sono il frutto di una lunga discussione promossa tra il personale della scuola (docenti, dirigenti, ATA e precari) che si è espressa in numerosissime assemblee e incontri, in un confronto aperto con possibilità di contraddittorio diretto. Arricchito poi anche sul web attraverso lettere e messaggi.

È stato un vero cantiere di lavoro.

La FLC ha voluto parlare e discutere con i lavoratori, con gli studenti e con i tanti attori sociali e istituzionali che agiscono nei territori: per cambiare bisogna conoscere i sistemi che si vogliono riformare. Bisogna stimolare protagonismo e idee innovative senza le quali il cambiamento rischia di tradursi in un semplice auspicio o in un'imposizione autoritaria.

Sulla scuola si dicono e si scrivono troppe banalità e luoghi e comuni, quando non palesi falsità, come sull'orario di lavoro dei docenti, ad esempio, del quale si calcola solo la lezione in aula e non anche il lavoro, collegiale e individuale, funzionale alle attività didattiche: il cosiddetto lavoro sommerso.

I dati parlano chiaro:

- le retribuzioni nella scuola sono le più basse di tutti i settori lavorativi;

- dal 2010 al 2014 vi è stata una perdita cumulata di circa 8.817 euro in media 80 euro netti al mese;

- le retribuzioni lorde annue dei docenti italiani nei diversi livelli della loro carriera sono al 19° posto e vanno dai 32.800 della scuola d'infanzia ai 36.700 della scuola superiore. La cifra è comprensiva delle indennità ed è calcolata in dollari americani rapportati al potere d'acquisto;

- il confronto fra gli orari del lavoro dei docenti italiani e quello dei docenti europei, se viene correttamente fatta la comparazione includendo le ore del lavoro sommerso (che molti altri Paesi ufficialmente computano e noi no), mostra che i docenti italiani non lavorano certo meno dei colleghi degli altri Paesi avanzati.

La FLC accetta la sfida del cambiamento ma senza subalternità a impostazioni che prefigurano una scuola meno inclusiva e più condizionata da logiche economiche.

1. Subito il rinnovo del contratto

Rispondere all'emergenza salariale (salari bassi e bloccati dal 2009) di docenti, educatori, ATA e dirigenti definendo le risorse necessarie per il prossimo triennio.

Rinnovare la parte normativa ferma al 2007 e inadeguata ai cambiamenti avvenuti nella scuola.

Ripristinare le risorse del Mor rovinosamente tagliato negli ultimi due anni.

2. Un profilo multicompetente per i docenti

Fare una robusta "manutenzione e implementazione" del profilo docente.

Aggiungere alle tradizionali competenze disciplinari, pedagogiche, metodologico-didattiche, di ricerca, documentazione e valutazione dell'attuale profilo, anche quelle: *psicopedagogiche - relazionali - organizzative - informatiche e sull'utilizzo delle*

nuove tecnologie - linguistiche - di orientamento

3. Formazione obbligatoria

Rilanciare la formazione (iniziale e in servizio), in stato di abbandono da troppi anni, come sostegno fondamentale alla professione.

Investire su un piano pluriennale per la formazione - non finalizzato a meccanismi premiali,

né all'introduzione di gerarchie nel gruppo dei pari - ma funzionale ai bisogni del sistema di istruzione, delle scuole, dei singoli docenti. Un supporto al lavoro collegiale in una spirale aperta tra formazione in servizio, *team teaching* e ricerca-azione.

Nel contratto andranno ridefiniti diritti e doveri per docenti e ATA.

4. Valorizzazione del lavoro

Rivedere le attuali progressioni di carriera non solo sulla base dell'esperienza (anzianità) com'è oggi, ma anche sulla base della qualità e dell'impegno nel "lavoro di aula" e dell'impegno a operare volontariamente in "contesti lavorativi complessi e/o problematici".

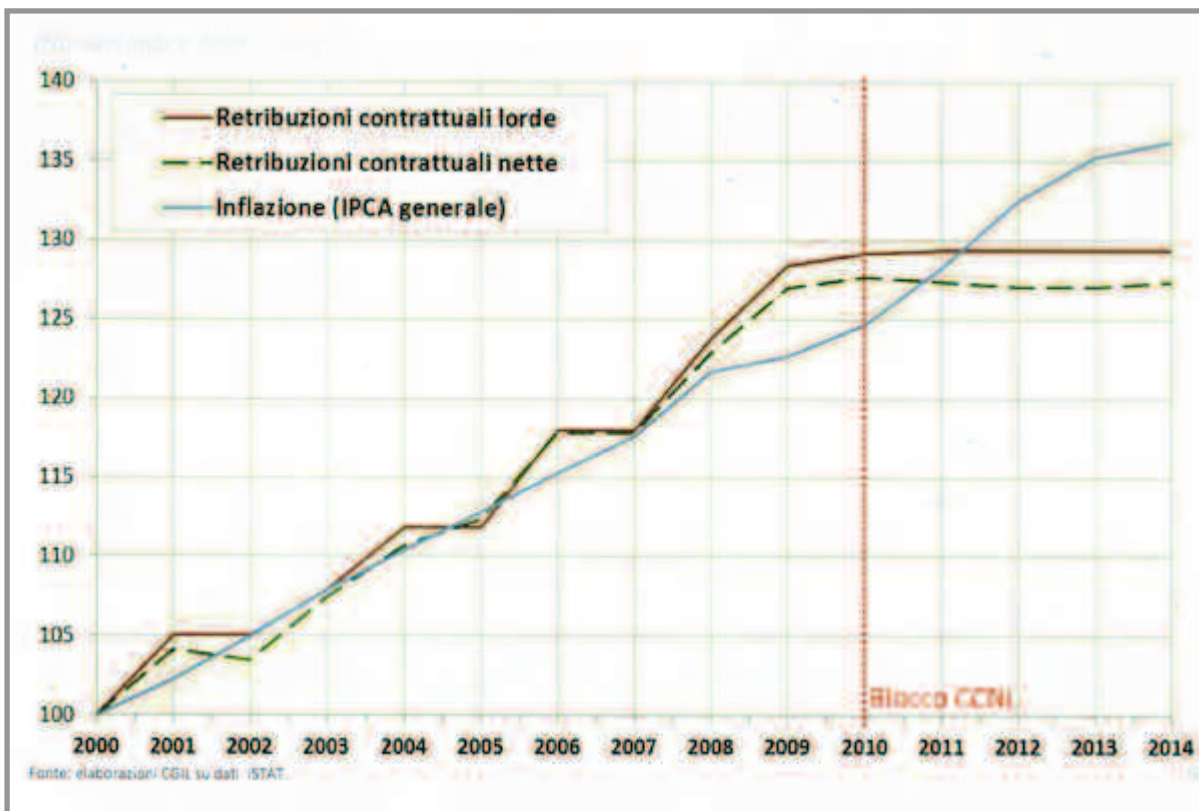
Il miglioramento complessivo del sistema e della qualità dei processi formativi ha bisogno di lavoro cooperativo e per *team*. La scuola non funziona in base a gerarchia, competizione, individualismo o concorrenza tra i docenti.

5. Orario ordinario, obblighi di servizio e lavoro potenziato dei docenti

Ridefinire e portare a trasparenza tutti i carichi di lavoro dei docenti, oltre le attuali ore d'insegnamento frontale.

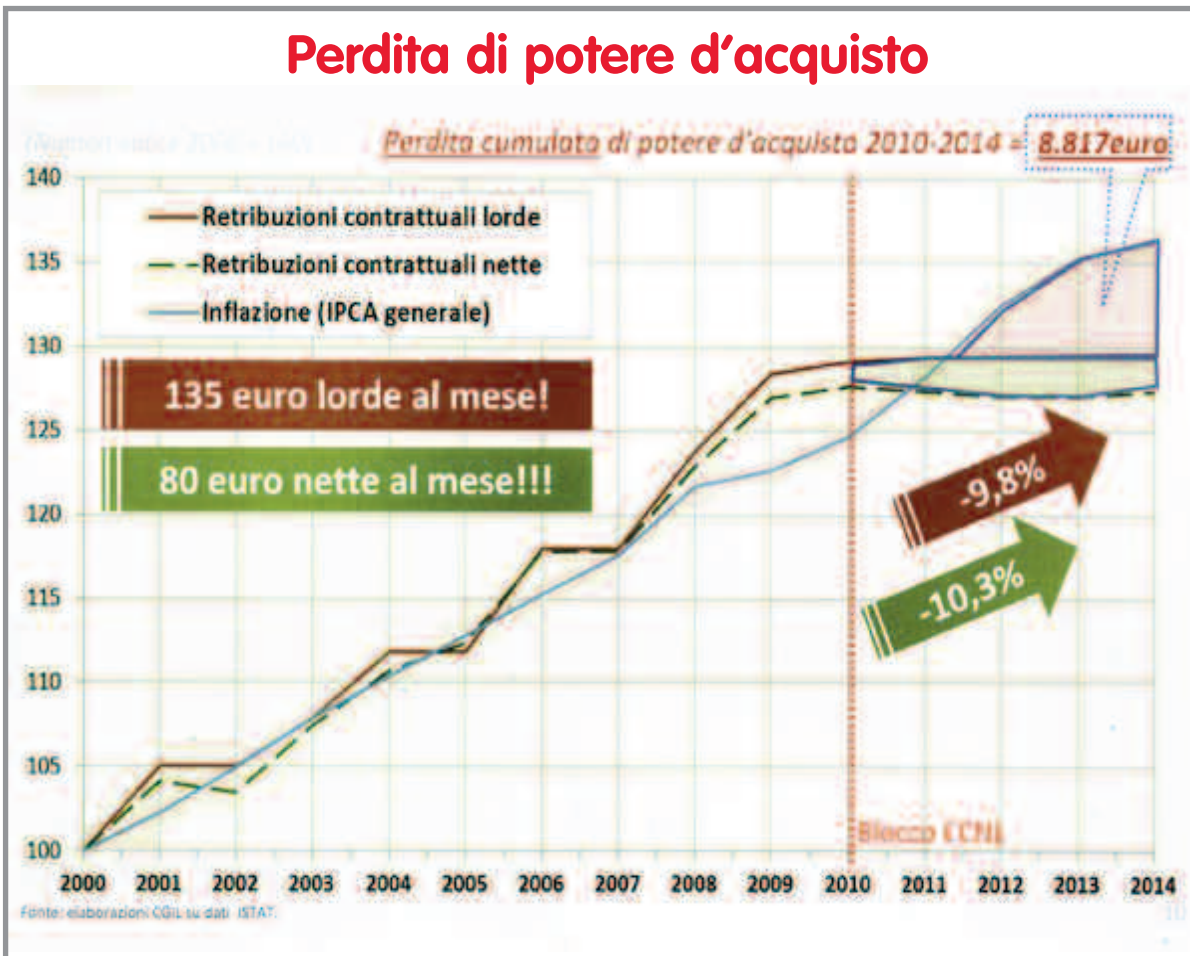
Introdurre e regolare nel contratto la possibilità (volontaria e adeguatamente retribuita) di accedere a un orario di lavoro potenziato per incarichi funzionali e di natura organizzativa

Dinamica salariale nella scuola



UN CONTRATTO NUOVO

Perdita di potere d'acquisto



nell'ottica di una scuola aperta alle esigenze del territorio.

6. Il lavoro ATA e il PoF di istituto

Riconoscere le maggiori responsabilità e la complessità del lavoro ATA nella realizzazione del progetto didattico.

Aumentare i momenti partecipazione alle decisioni della vita scolastica.

Ridefinire giuridicamente e economicamente i profili professionali.

7. Tutele più ampie e nuovi diritti per i precari

Predisporre un piano pluriennale per stabilizzare i precari su tutti i posti disponibili, come già previsto dal DL 104/2013.

Garantire le stesse tutele e gli stessi diritti previsti per il lavoro a tempo indeterminato.

Regolare nel contratto, equiparando i diritti, tutte le diverse forme di lavoro oggi presenti nelle scuole. ■

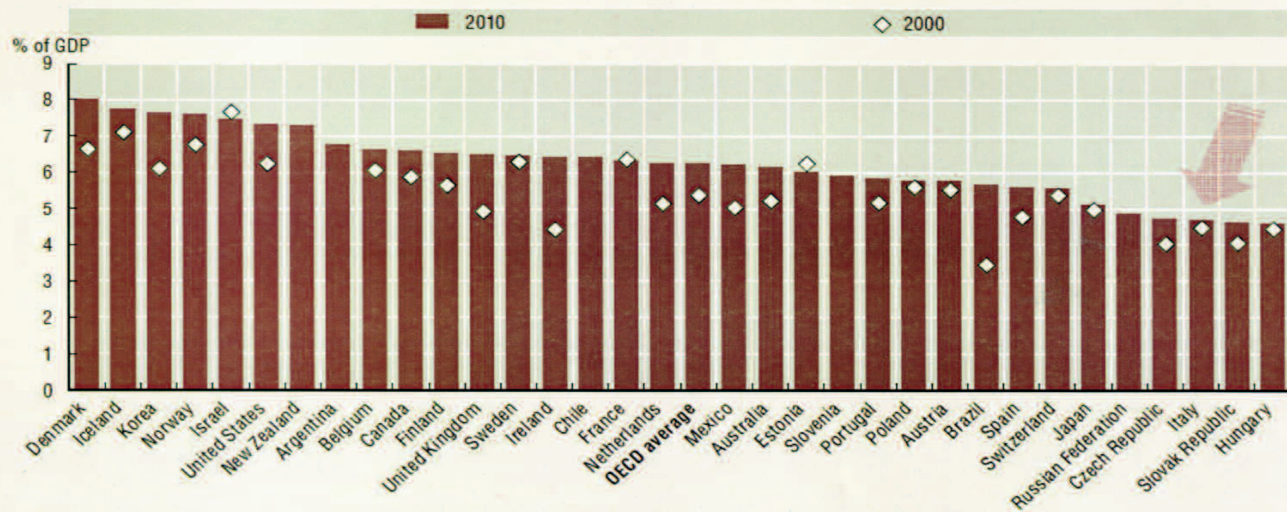
Tagli del fondo MOF

LA RIDUZIONE DEL MOF DOPO I TAGLI				
Fonti di finanziamento del MOF	Composizione originaria del MOF (in milioni di euro)	Dotazione del MOF dopo intesa Aran marzo 2013 (1° taglio)	Dotazione del MOF dopo intesa Aran giugno 2014 (2° taglio)	Riduzione complessiva MOF dopo le due intese %
FIS	1.070,42	795,01	527,18	50,75%
ore eccedenti	90	74,5	52,15	42,06%
funzioni strumentali docenti	120,85	89,63	55,24	54,29%
incarichi specifici ATA	53,24	39,49	29,62	44,37%
aree a rischio	52,2	38,72	23,87	54,27%
accessorio personale comandato	2,5	1,86	1,15	54,00%
TOTALE	1.389,21	1039,21	689,21	50,39%

Spesa pubblica nell'istruzione nei Paesi Ocse

Figure 4.3. Trends in education spending as a percentage of GDP (2000, 2010)

This figure shows the share of national income that countries devote to spending on educational institutions, and how that share has changed over time.



Source: OECD (2013), Education at a Glance 2013, Table B2.1, available at <http://dx.doi.org/10.1787/888932849578>.

sociale, con biblioteche, palestre e altre strutture culturali che tornino a essere un riferimento importante per il benessere e la crescita culturale e democratica delle persone.

Da sempre le scuole sono aperte al territorio. Ma devono essere sicure, agibili e anche belle. Ci auguriamo perciò che il piano del Governo non resti sulla carta. Per tenere aperte le scuole va ripristinato l'organico ATA, tagliato di 45.000 unità in tre anni. Gli insegnanti, al pari dei colleghi europei, fanno già oltre 36 ore di lavoro a settimana per questo è irricevibile qualsiasi ipotesi di aumento dell'orario.

La didattica laboratoriale è il volano di una nuova idea di scuola meno nozionistica e più in sintonia con la nuova dimensione creativa e cooperativa che devono avere i saperi.

La prima condizione per renderla credibile è ridurre il numero degli alunni per classe.

Questo permette anche che l'integrazione degli alunni con disabilità sia concepita come una straordinaria opportunità per rafforzare il profilo di una scuola aperta alle diversità, capace di porre al centro della propria missione la crescita civile del Paese.

ORGANICO FUNZIONALE E DIRITTI DEI PRECARI

L'organico funzionale è la nostra proposta per risolvere il problema di una scuola che oggi non assicura la continuità didattica, rende il docente instabile e fragile psicologicamente e professionalmente. Il problema si risolve con l'aumento degli organici, falcidiati negli ultimi anni di 130.000 posti, avviando la stabilizzazione dei precari inseriti nelle attuali graduatorie, con un nuovo sistema di reclutamento, con l'assunzione del personale in pianta stabile, a regime con concorsi regolari, dando così una risposta alle attese di chi nella scuola lavora da anni (salvaguardia dei diritti dei precari). Nell'organico funzionale, superando l'anacronistica divisione tra organico di diritto e di fatto, potrebbe trovare soluzione anche l'annoso problema delle sostituzioni brevi che risulta non solo costoso, ma assolutamente inefficace ai fini della tutela del diritto allo studio.

RECLUTAMENTO E FORMAZIONE OBBLIGATORIA

La scuola ha bisogno di meccanismi chiari di accesso, regolarità nei concorsi - una volta avviata la stabilizzazione dell'attuale straordinario numero di precari -, una formazione inizia-

le come punto cruciale per una buona selezione. Essa deve essere centrata sul tirocinio, vero e non puramente formale, da assolvere nell'ambito lavorativo scolastico. Ci vuole una formazione permanente in servizio, obbligatoria, centrata sul fare scuola e sulla ricerca-azione degli stessi docenti, valorizzando la componente intellettuale della professione, in un circuito di enucleazione di buone pratiche da diffondere a livello di sistema. Ci saranno le risorse per questo scopo? A oggi, e negli ultimi dieci anni, sono state sistematicamente falcidiate fino a essere quasi azzerate. La formazione è un diritto contrattuale per tutto il personale della scuola.

IL CONTRATTO

L'ultimo contratto è stato siglato sette anni fa ed è scaduto nel 2009. In questi anni si sono succeduti interventi legislativi rovinosi (come la normativa Brunetta, inutile e inefficace).

Orario, salario, figure di sistema, organizzazione del lavoro, valorizzazione professionale e valutazione: sono temi contrattuali, non di legge. Solo in sede negoziale si trovano soluzioni condivise e non imposte.

Il contratto è lo strumento più appropriato e flessibile per rea-

lizzare innovazioni e cambiamenti; l'intervento legislativo, con la sua rigidità, può realizzare aumenti di carico di lavoro e ingabbiare il profilo professionale fino a mettere in discussione la libertà di insegnamento.

VALUTAZIONE DI SISTEMA E RENDICONTAZIONE

Valutare il sistema è necessario. Ma la valutazione deve indicare precisi criteri: chiarezza, inclusività, semplicità, progressività. Il sistema varato con il Decreto 80/2013 ha enormi difetti che vanno emendati perché occorre: individuare i livelli essenziali delle prestazioni scolastiche, rendere l'INVALSI realmente autonomo rivedendo radicalmente la funzione dei test, separare la valutazione dei risultati di sistema dalla valorizzazione del personale, rendere credibile il ruolo del servizio ispettivo (attualmente inefficiente perché privo di personale). La valutazione deve essere realmente di sistema e deve coinvolgere tutti, a partire dai decisori politici, con l'obiettivo di innalzare la qualità della didattica e non di classificare le scuole.

Su queste proposte, la FLC intende aprire una discussione con tutte le componenti scolastiche sia nelle assemblee che in rete, a partire dal prossimo anno scolastico. ■